

*Stimato signor Yoshihito Sugitani,*

*quasi un mese è trascorso da quando ci siamo separati, ma le immagini dei giorni che abbiamo passato insieme nel mio paese natale continuano a essere presenti davanti ai miei occhi. Incurante dell'età avanzata e della fragilità del corpo, lei ha solcato il mare e attraversato terre per arrivare in questo luogo arretrato e fuorimano, per parlare con me e gli altri patiti di letteratura, suscitando in noi una profonda emozione. Abbiamo trascritto la registrazione della lunga conferenza sul tema «Letteratura e vita», tenuta da lei nella mattinata del secondo giorno dell'anno lunare nella sala riunioni della foresteria del distretto. Se è d'accordo, vorremmo pubblicarla nel «Canto delle rane», la rivista a diffusione interna dell'Associazione distrettuale dei circoli artistici e letterari, per permettere, a tutti coloro che non hanno avuto modo di ascoltarla in quell'occasione, di trarre insegnamento dai suoi contenuti e apprezzarne l'eleganza del linguaggio.*

*La mattina del primo giorno dell'anno lunare, l'avevo accompagnata a incontrare mia zia che per cinquant'anni ha svolto il mestiere di ginecologa. Sebbene lei parlasse velocemente e con un forte accento che forse le ha causato qualche difficoltà di comprensione, sono convinto che la zia le abbia lasciato un'impressione profonda. Durante la conferenza del secondo giorno, esponendo le sue idee sulla letteratura, l'ha più volte citata come esempio. Ha detto che, nella sua mente, si era formata l'immagine di una donna medico che sfrecciava in bicicletta sul grande fiume gelato; la vedeva lottare per farsi strada tra frotte di rane con la borsa di medicinali*

*a tracolla, l'ombrello aperto e i pantaloni arrotolati alle caviglie; udiva la sua risata argentina mentre con le maniche imbrattate di sangue teneva tra le mani un neonato; la osservava con la sigaretta in bocca, il viso affranto dalla tristezza e gli abiti in disordine. Ha detto che queste immagini a volte si fondevano in una sola, altre volte erano ben distinte, come fossero diverse statue che rappresentavano la stessa persona. Poi ha incoraggiato gli amanti della letteratura del nostro distretto a utilizzare il materiale fornito dalla storia di mia zia per creare opere, romanzi, poesie, lavori teatrali. Ha stimolato il loro entusiasmo creativo e ora in molti intendono cimentarsi nell'impresa. Uno dei miei amici, che condivide il mio amore per la letteratura e lavora al centro culturale del distretto, ha iniziato a scrivere un romanzo che parla di una ginecologa di campagna. Io non vorrei trovarmi a ricalcare il suo lavoro e quindi, sebbene conosca in modo molto più approfondito le vicende di mia zia, lascerò che sia lui a raccontarne la storia. Io invece sarei intenzionato a creare un'opera teatrale ispirata ai fatti della sua vita. Il secondo giorno dell'anno lunare, quando seduti sul «kang» di casa mia con le ginocchia che si toccavano abbiamo discusso in confidenza – mi ha parlato della grande opinione che ha dell'opera di Sartre e ne ha esposto un'analisi dettagliata e originale –, per me è stata una rivelazione, come se un sentiero ostruito dai rovi si fosse improvvisamente aperto! Vorrei scrivere un'opera di valore, come «Le mosche» o «Le mani sporche», intraprendere con coraggio il cammino per diventare un grande drammaturgo. Seguirò il suo consiglio: non affrettarti, prendila con calma, sii paziente come la rana che, immobile sulla foglia di loto, tende un agguato all'insetto e, quando sei pronto, scrivi con la stessa velocità con la quale lei salta e cattura la preda.*

*Quando l'ho accompagnata all'aeroporto di Qingdao, prima di salire sull'aereo lei mi ha chiesto di scriverle raccontando la storia di mia zia. Anche se non è ancora giunta al termine, la sua esistenza può già essere descritta con termini magniloquenti come «gloriosa», «notevole e movimentata». Le sue vicende sono così tante che non so quanto potrà essere lunga questa lettera, perciò la prego di perdonarmi se ogni tanto interromperò questo mio scritto*

*caotico. Nell'era dei computer, scrivere lettere con carta e penna è diventato un lusso ma, certo, anche un piacere, e spero che leggendola anche lei possa provare questo diletto antico.*

*A proposito, mio padre ha telefonato per dirmi che, nel venticinquesimo giorno del calendario lunare, il vecchio susino nel cortile di casa nostra, che lei aveva definito metaforicamente «talento prorompente» per il suo aspetto insolito, è sbocciato in un'esplosione di fiori rossi. Molte persone, inclusa mia zia, sono andate a casa nostra per ammirarlo. Mio padre ha detto che quel giorno cadeva una neve soffice e il profumo dei fiori tra i fiocchi rendeva la mente lucida e sveglia.*

*Il suo allievo*

*Girino*

*Pechino, 21 marzo 2002.*